

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

### Domenica 24 Settembre

- ore 8,00 - 11,00 - 18,00 - (in Collegiata): Sante Messe festive.
- ore 17,45 - (in Collegiata): VESPRI.
- ore 18,00 - (in Collegiata): Santa Messa festiva.

### Giovedì 28 Settembre

- ore 20,45 - (alla SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE): Incontro con il Gruppo del M.A.N. che quest'anno desidera approfondire la propria Spiritualità...a partire dallo STATUTO e dallo spirito che ha pervaso la Chiesa durante il Concilio Vaticano II.

### Sabato 30 Settembre

- ore 16,30 - 17,45 - (in Collegiata): un Sacerdote è disponibile per ascoltare coloro che desiderano aprire il loro cuore ed anche per il SACRAMENTO della RICONCILIAZIONE.
- ore 17,45 - (in Collegiata): Vespri e Santa Messa festiva.

### Domenica 1 Ottobre

- ore 8,00 - 11,00 - 18,00 - (in Collegiata): Sante Messe festive.
- ore 17,45 - (in Collegiata): VESPRI e S. MESSA festiva.

**A PARTIRE DA QUESTA  
DOMENICA 24 SETTEMBRE  
LE ADORAZIONI EUCARISTICHE  
DOMENICALI della PARROCCHIA  
SI CELEBRERANNO ALLA  
"CHIESA della MADONNA DELLE GRAZIE"  
INSIEME ALLE NOSTRE SUORE  
(dalle ore 17,00 alle 17,45:  
ROSARIO, VESPRI E BENEDIZIONE EUCARISTICA)**

Offerte festive domenica 17 settembre	€ 309,50
Offerte lumini Incoronata	€ 240,15
Offerte feriali	€ 66,65
Offerte funerali	€ 144,55

**Offerte per la Parrocchia:** *la moglie Giuseppina in ricordo di Enzo e famiglia*  
€ 50,00; *Anna Maria Fresa, in memoria del figlio Gianni e del marito Nico Lostumbo*  
€ 50,00

## COMUNITA' PARROCCHIALE

### "San Gaudenzio" di VARALLO

*Foglio di collegamento per le famiglie n. 360*

*Sito Internet: [www.parrocchiavarallo.it](http://www.parrocchiavarallo.it)*

### Domenica 24 Settembre

ore 7.45 (lodi) - 8.00 (S. Messa) per: def.ta Varenna Antonella  
ore 11.00: (S. Messa) per: la comunità parrocchiale  
ore 18.00: (S. Messa festiva) per: def.ta Mina Susanna; def.ta Vigna Casolari Anna

### Lunedì 25 Settembre

ore 7.45 (lodi) - 8.00 (S. Messa) per: def.to Tolin Vittorio  
ore 18.00: (S. Messa) per: def.to Feudo Sandro

### Martedì 26 Settembre

ore 8.45 (lodi) - 9.00 (S. Messa all'Altare dell'Incoronata) per: def.ti Moretti Giacomina, Pietro, Ivo, Amelia; int. fam. offerente; per la salute di Mirella  
ore 18.00: (S. Messa) per: def.to Averone Roberto

### Mercoledì 27 Settembre

ore 7.45 (lodi) - 8.00 (S. Messa) per:  
ore 18.00: (S. Messa) per: def.to Uglietti Mauro

### Giovedì 28 Settembre

ore 7.45 (lodi) - 8.00 (S. Messa) per:  
ore 18.00: (S. Messa) per:

### Venerdì 29 Settembre

ore 7.45 (lodi) - 8.00 (S. Messa) per:  
ore 18.00: (S. Messa) per: def.ti Moretti Federico, Sergio, Rosalia, Tilde

### Sabato 30 Settembre

ore 7.45 (lodi) - 8.00 (S. Messa) per: def.ti Rossi Amleto e Pignatta Rosina  
ore 18.00: (S. Messa) per: def.ti Chiarino Pino e Irma; def.to Marletti Guido, da parte del Coro Varade; def.to Ragozzi Cornelio; def.ta Varenna Antonella

### Domenica 1 Ottobre

ore 7.45 (lodi) - 8.00 (S. Messa) per:  
ore 11.00: (S. Messa) per: la comunità parrocchiale  
ore 18.00: (S. Messa festiva) per: def.ti Massarenti Abele e Cantoni Adalgisa; def.ta Varenna Antonella; def.ti Avenoso Antonio, Calderino Grazia, Ponzo Teresa

## DOMENICA 24 SETTEMBRE 2017 - XXV Tempo Ordinario -

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20, 1-16)

Ecco un'altra parabola "scioccante" che parla della Misericordia di Dio. Il protagonista della prima scena è "un uomo, un padrone di casa", in seguito definito anche "padrone della vigna", che agisce dal mattino alla sera, uscendo di casa per andare nella piazza a cercare lavoratori per la sua vigna, com'era abitudine a quei tempi. Fin dallo spuntare dell'alba, dunque fin dalle sei, si reca sulla piazza e chiama dei lavoratori, stipulando con loro un contratto: li pagherà, per la giornata intera, un denaro, secondo le tariffe del mercato di quell'epoca. Poi esce di nuovo verso le nove e assolda altri operai, promettendo loro: "Quello che è giusto ve lo darò". Fa lo stesso verso mezzogiorno, verso le tre e addirittura verso le cinque del pomeriggio.

A quelli che trova sulla piazza quasi alla fine del giorno chiede ragione del loro starsene senza far niente, ed essi rispondono: "Nessuno ci ha presi a giornata", cioè "siamo rimasti disoccupati". Il padrone fa molte chiamate, non esclude nessuno, offre lavoro a tutte le ore: esce di casa per ben cinque volte, anche nel tardo pomeriggio, quando si avvicina il tramonto e non resta che un'ora soltanto utile per il lavoro.

Da questa prima scena risulta che tutti quelli che erano sulla piazza del mercato sono stati chiamati dal padrone e che alla sera non vi sono più disoccupati. Si noti anche che questo ingaggio è fatto dal padrone stesso, non da un suo amministratore: ciò è molto strano, perché i proprietari di solito non entravano direttamente a contatto con lavoratori sovente sporchi, vestiti con abiti indecenti e comunque rozzi. Ma tale comportamento indica la sollecitudine di questo padrone, che vuole vedere in faccia chi lavora nella sua vigna e vuole stipulare lui stesso i contratti con i suoi operai.

Giunge la sera e gli operai ritornano dalla vigna. Il padrone, uomo giusto e anche generoso, osserva fedelmente la legge.

Il padrone chiama dunque l'amministratore e gli ordina di pagare i lavoratori, incominciando dagli ultimi e terminando con i primi ingaggiati. L'ordine dei chiamati è capovolto, e questo fa sì che i primi possano osservare quale salario il padrone ha corrisposto a quanti hanno lavorato meno di loro.

L'amministratore, secondo l'ordine ricevuto, comincia con il dare un denaro agli operai dell'ultima ora. Quelli che hanno lavorato fin dal mattino presto pensano allora di dover ricevere una paga più alta: hanno lavorato più ore, dunque meritano di più! Si crea in loro un'attesa, ben presto delusa. Il testo annota, infatti... con molta delusione nell'aria: "ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro", né più né meno degli altri.

Gesù, mostrando tutta la sua abilità di narratore e di conoscitore del cuore umano, si arresta a considerare i sentimenti dei personaggi. Gli operai della prima ora passano dal pensiero fugace al paragone con gli altri lavoratori: da ciò nasce la rabbia per essere stati trattati come gli altri, e la loro attesa frustrata li spinge infine a mormorare. "Mormorare", questo terribile uso della parola, purtroppo tanto familiare e attestato nella Chiesa e nelle comunità; tante volte ci siamo soffermati su questo autentico cancro delle relazioni umane...

Questi lavoratori recriminano, esponendo con rabbia al padrone il risultato delle loro parole scambiate nel nascondimento: "Abbiamo lavorato dal mattino alla sera, abbiamo faticato per dodici ore, abbiamo sopportato il peso della calura, sotto il sole cocente, mentre questi ultimi sono giunti a giornata quasi finita, hanno lavorato un'ora sola, nella frescura del tramonto, eppure tu li hai fatti uguali a noi".

Ai loro occhi ciò appare come un'ingiustizia, un atteggiamento che non vede né riconosce i meriti. Di conseguenza, il padrone è da loro ritenuto ingiusto, quindi insopportabile.

Su quella mormorazione interviene risolutamente il padrone della vigna, rivolgendosi a uno dei contestatori. Innanzitutto lo chiama "amico", termine utilizzato nella parabola del banchetto nuziale, per indicare l'uomo sprovvisto dell'abito per la festa, e addirittura da Gesù per Giuda, nell'ora del tradimento.

Il rimprovero è dunque introdotto in modo amichevole, forse non privo di una certa ironia. Il padrone ricorda inoltre che ha rispettato il compenso pattuito, quindi non ha fatto alcun torto, non è stato ingiusto. Ma non vuole calcare la mano, per questo congeda il mormoratore senza alcuna parola di condanna: "Prendi il tuo denaro e vattene".

Poi però prosegue, con l'intenzione di spostare l'accento sulla propria gratuità: "Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio?". Egli certamente rispetta la giustizia, e quindi l'accordo stabilito, ma vuole dare di più a colui al quale spetterebbe meno, affinché possa portare a casa il salario necessario per sé e per la propria famiglia. Mostra pertanto una giustizia altra da quella prospettata e attuata dagli uomini: una giustizia non retributiva né meritocratica.

Infine il padrone della vigna mette a nudo un rischio presente nell'atteggiamento di chi fa paragoni con gli altri: "Oppure il tuo occhio è malvagio perché io sono buono?". Con questa semplice domanda tratteggia il meccanismo dell'invidia, termine che deriva da in-videre, cioè "non voler vedere" la felicità, il bene, la gioia dell'altro, come se questa attentasse alla nostra. Gelosia e invidia possono nascere nel nostro cuore – perché "è dal cuore umano che nasce ... l'occhio cattivo" (Mc 7,21-22) – ma vanno combattute, per giungere progressivamente, nell'esercizio dell'ascolto dell'altro, della com-passione e dell'empatia con lui, a gioire quando l'altro beneficia della bontà nostra, che è sempre anche bontà di Dio.